



SETTORE SULMONA



FLASH INFO END

Numero 10

Marzo/Aprile 2020

Redazione a cura dell'Equipe di Settore

UNA NUOVA EQUIPE

Domenica 23 Febbraio presso la parrocchia di S. Maria Assunta nella località di Fossa abbiamo partecipato, insieme a diverse coppie pervenute da Sulmona, alla cerimonia di accoglienza della nuova equipe L'Aquila 2.

Durante la Santa Messa celebrata dal consigliere spirituale di Settore don Ishaq, le quattro giovani

meglio e di rafforzare il rapporto di amicizia.

Vogliamo rivolgere alle nuove coppie Maurizio e Pieranna, Marco e Oriana, Paolo e Maria, Michele e Dasilva il nostro personale benvenuto e di tutto il settore, e nello stesso tempo auguriamo loro un vero e profondo cammino coniugale e di crescita spirituale, che li possa portare alla Santità di coppia

Madera e Angelo



coppie rispondendo "Eccomi" alla chiamata, hanno dichiarato il loro desiderio di intraprendere questo cammino di fede insieme al loro consigliere spirituale don Gaetano.

A seguire molto bello è stato il momento di festa e di convivialità stile End, durante il quale tutte le coppie presenti hanno avuto modo di conoscersi

Una dura prova.....

Amici carissimi, abbiamo pensato di condividere con voi queste poche righe in questo momento molto particolare che stiamo vivendo.

La nostra vita di cittadini e cristiani, abituati a certi ritmi, impegni, improvvisamente è cambiata totalmente, ci siamo dovuti adeguare e riorganizzarci a una nuova situazione.

Viene spontaneo chiedersi:

dov'è Dio in tutto questo? Perché Dio ha permesso questo? Tutto questo è un castigo di Dio? Perché Dio non interviene se vuole veramente bene ai suoi figli? Molti sono turbati, preoccupati di fronte alle catastrofi, alle guerre, e a questa epidemia, basterebbe un Suo intervento per ritornare alla normalità.

Si questi eventi possono mettere a dura prova il nostro credo. Non esistono risposte facili o esaurienti dinanzi al problema del male, della sofferenza e della morte, ci sono percorsi dettati dalla fede, dalla ragione, dal cuore che ci aiutano a ritrovare l'equilibrio, la speranza.

E' vero, a volte avvengono cose inspiegabili che

hanno del miracoloso e che possono essere segni dell'intervento divino di Dio.

Gesù ha fatto dei miracoli ma non si adoperato per moltiplicare il pane ogniqualvolta c'erano persone da sfamare, ha guarito malati, ma non ha sanato tutti gli infermi. Ha lasciato comunque segni per suscitare la fede.

La sofferenza, il dolore, la morte sono il grande mistero della nostra vita. Anche Dio ha sperimentato tutto ciò sacrificando il suo unico figlio per la nostra salvezza.

Ciò che abbiamo sperimentato in questi giorni difficili è stata una forte solidarietà umana, sentirci tutti uniti e vicini nel dolore e nella partecipazione ai disagi e alle sofferenze.

Questo, in generale, ci ha permesso di riflettere che condividendo il dolore e la gioia degli altri ci si sente vivi.

Questa secondo noi è una strada di conversione del cuore che permette davvero di avvicinarci attraverso la nostra umanità a Dio.

In questo periodo, in cui una piccolissima particella sta mettendo in ginocchio tutto il mondo, quello dei potenti, della finanza, dell'economia e anche purtroppo quello del lavoro, apriamo di più il nostro cuore per accogliere il Cristo risorto, unica certezza, speranza e salvezza

Madera e Angelo

Dagli scritti di Padre Caffarel

<<BEATI I POVERI>>

Presentarsi al Dio della misericordia, coscienti del proprio peccato e della propria povertà radicale e allo stesso tempo sicuri della tenerezza divina, indefettibile e generosa: questa è la disposizione fondamentale per affrontare l'orazione.

L'orazione è un momento privilegiato per prendere coscienza della nostra miseria spirituale e offrirci all'abbraccio della misericordia divina.

Riconosciuto, confessato, rinnegato, il peccato già non è più peccato: è povertà rimessa alla dolce pietà di Dio.

E il perdono del Padre fa nascere nell'impurità e nell'oscurità dell'anima un amore tutto nuovo. Mentre il peccato confessato non saprebbe fare da ostacolo all'incontro di Dio, al contrario il peccato non riconosciuto, e soprattutto la mancanza di amore verso gli altri, rende sterile la nostra preghiera.

Ma il sentimento di totale impotenza, nell'orazione, non è necessariamente effetto del peccato. Può essere permesso dal Signore per inculcarci la convinzione che, nel campo spirituale, noi siamo radicalmente poveri.

Offrire la propria povertà allo sguardo di Dio è pregare. Colui che ha l'abitudine di sapere, di volere, di potere, trova crudele l'essere ridotto all'indulgenza e all'impotenza.

Può essere tanto fruttuoso quanto crudele: egli impara a passare dall' **io voglio** all' **io ti prego**.

Peccato, impotenza, povertà ci conducono a scoprire la nostra dipendenza da Dio.

Ma colui che ama non avverte la dipendenza come una servitù, quanto piuttosto come una esigenza del suo amore.

Questa dipendenza verso il Signore non è accidentale; è congenita, radicale, totale. Riconoscerla e acconsentirvi senza riserve, questo è donarsi a Dio; ed ecco che il legame di dipendenza si trasforma in un legame di amore.

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Andrea e Valentina, Giuseppe e Maria
Pietro e Patrizia, Massimo e Tania,
Marco e Oriana

ANNIVERSARI DI SACERDOZIO

Don Magloire, Padre Emilio, Padre Agostino
Auguri a tutti